

# L'inflazione rialza la testa

## Le tariffe del gas rincarano del 5,5% mentre restano ferme quelle dell'elettricità

**Vincenzo Chierchia  
Federico Rendina**

■ Morde l'inflazione, mentre si impennano (del 5,5%) i prezzi del gas. Sono i riflessi e le contraddizioni della crisi che si combinano con la manovra economica, con le tensioni delle quotazioni internazionali delle materie prime e, tutte italiane, le incertezze nei processi di liberalizzazione. Sta di fatto che a settembre, secondo le stime preliminari dell'Istat, il tasso annuo dell'inflazione è balzato al 3,1%, il massimo da ottobre 2008. Rispetto ad agosto l'incremento è stato dello 0,1% appena, ma sufficiente a imprimere al tasso annuo una vistosa accelerazione. E così per il 2011 l'inflazione acquisita - ricorda l'Istat - risulta pari al 2,6%.

Lo scatto impresso ai prezzi dall'aumento sia pure minimo (dal 20 al 21%) dell'Iva è stato marcato anche se ancora limitato perché le rilevazioni comunali sono state effettuate in buona prima dell'entrata in vigore dell'aumento (17 settembre). Intanto ha contribuito (ma solo contribuito) al sostanzioso aumento dei prezzi di riferimento del gas per il prossimo trimestre, proiettando in avanti i segnali di agosto e settembre, quando l'incremento dei prezzi più alto è stato registrato dai servizi ricettivi (alloggi più cari a livello mensile del +33% a Milano e del 13,6% a Roma) e ristorazione con un aumento medio dell'1,2%. Seguono istruzione (+1%), abbigliamento e calzature (+0,8%) e alimentari (+0,3%). Si è fatto sentire anche l'aumento del biglietto del trasporto urbano a Milano passato da 1 a 1,5 euro. Nel capoluogo lombardo i prezzi sono aumentati dello 0,9% su base mensile tanto da determinare un tasso tendenziale del +4,1% il più alto tra le grandi città (segue Bari con 4%). La città con i prezzi più freddi su base annua è Palermo (2,3%).

Insomma, l'effetto Iva è stato in un certo qual modo anticipato dal mercato. La crescita tendenziale dei prezzi dei beni di consumo - rileva l'Istat - a settembre è risultata infatti pari al 3,3% con un'accelerazione di ben quattro decimi di punto rispetto ad agosto (2,9%), mentre l'indice per i servizi si è portato sul 2,7% (dal 2,5%); il differenziale beni/servizi è salito di due decimi di punto. Gli operatori economici si mostrano preoccupati. I consumatori rilanciano l'allarme speculazioni e puntano l'indice contro la recente manovra del Governo «che produce ricadute inique» come sottolinea Antonio Lirosi, ex Mister

Prezzi oggi responsabile commercio e commercio del Pd.

«La penalizzazione dei consumi dei nostri prodotti è evidente, ancora prima di aver scontato l'aumento dell'Iva che produrrà effetti di ulteriore riduzione dei consumi a partire dal prossimo mese» afferma il presidente di Federalimentare, Filippo Ferrua; l'associazione delle imprese alimentari stima inoltre che l'inflazione possa toccare il 4% su base annua. «Servono controlli e iniziative per ridare potere d'acquisto alle famiglie» aggiunge Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione.

Per Confcommercio l'accelerazione dell'inflazione era «pre-

### I TIMORI DEGLI OPERATORI

Ferrua (Federalimentare): «Evidente la penalizzazione dei consumi»  
Venturi (Confesercenti): «Nuove tensioni in ottobre»

vista» ed è stata determinata da «fattori stagionali e dal rinnovo dei listini. L'aumento dell'Iva esplicherà in pieno i suoi effetti a ottobre». «Inutile illudersi - dice Marco Venturi, presidente Confesercenti - l'effetto Iva è appena cominciato ed a ottobre si scaricherà nuovamente sui prezzi». «L'aumento dell'Iva non sia l'occasione per speculare» avverte la Coldiretti che stima l'inflazione al 3,5% entro novembre. Per la Confederazione italiana agricoltori (Cia) le tensioni sui prezzi alimentari scontano gli aumenti dei carburanti e determineranno un calo dei consumi delle famiglie (-1,5%). Per i presidenti di Fe-

derconsumatori e Adusbef, Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, «la crescita di prezzi e tariffe è destinata ad aggravarsi; il costo per le famiglie supera i 2mila euro».

Tra gli economisti c'è cautela sull'effetto Iva. Per Sergio De Nardis, chief economist Nomisma, ha pesato di più «l'aumento dei costi delle materie prime per il deprezzamento dell'euro». Innocenzo Cipolletta (presidente Ubs Italia) assicura: «L'aumento dell'inflazione è legato, in Italia e in Europa, a fattori comuni e aver ritoccato l'Iva non porterà a un surriscaldamento dei prezzi perché siamo in una fase recessiva».

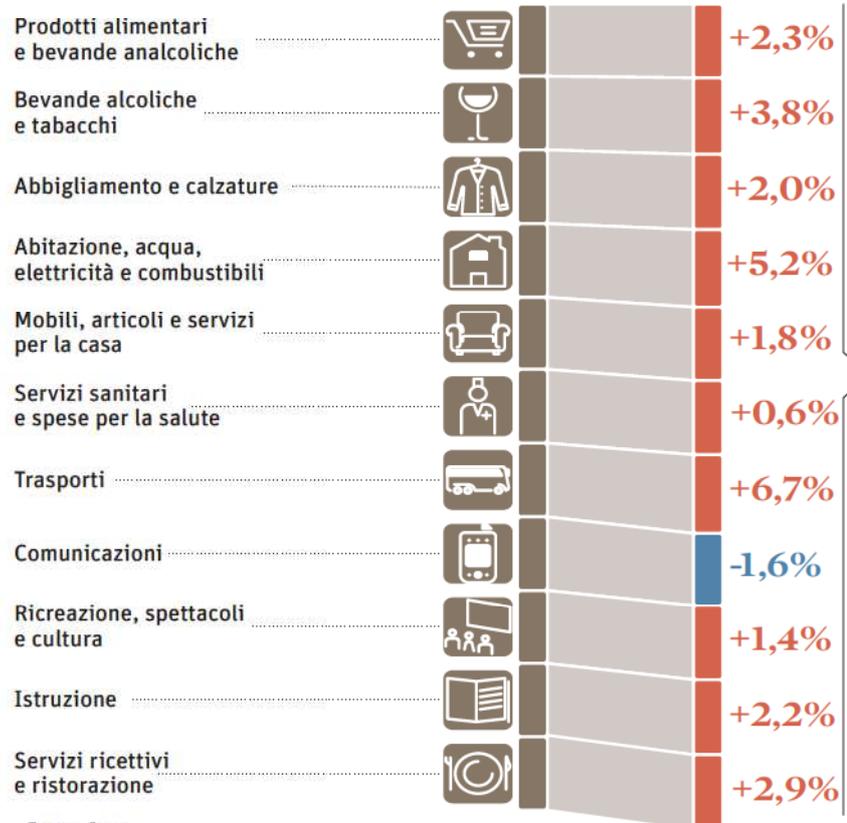
Sul fronte delle tariffe energetiche rimangono intanto fermi i prossimi prezzi trimestrali della luce. Ma il gas - ha disposto ieri l'Authority - fa un vero balzo: +5,5%, con un incremento di spesa valutabile in 61 euro l'anno per la famiglia tipo. L'elettricità aveva capitalizzato un piccolo calo (-0,5%) grazie alla flessione dei prezzi all'ingrosso, ma a neutralizzarlo - spiega l'Authority - è stato nel frattempo «l'ulteriore incremento degli incentivi alle fonti rinnovabili ed in particolare al fotovoltaico». A spingere il listino del gas è stata invece una combinazione di fattori. L'aumento dei prezzi del petrolio a cui si legano quelli del gas e l'aumento dal 20 al 21% dell'Iva (che non colpisce invece l'elettricità, su cui rimane l'aliquota del 10%), insieme alla nota lentezza del processo di liberalizzazione nel mercato italiano del metano, che dunque fatica a produrre effetti. E l'Authority promette misure «che si confermano ancor più necessarie tenuto conto delle criticità della congiuntura».

Per il gas, in particolare «sono state già definite - spiega l'Authority - alcune riforme che accresceranno la concorrenza, quale il mercato del bilanciamento in vigore dal 1° dicembre, consicuri effetti positivi sui prezzi per i consumatori. Di conseguenza sarà possibile adottare un nuovo metodo di aggiornamento delle condizioni di tutela meno basato sui contratti di lungo periodo indicizzati al petrolio, tale da riflettere gradualmente e in modo più fedele l'andamento dei prezzi nel mercato italiano (che rispecchierà l'incrocio domanda/offerta)». L'Authority spiega che «dedicherà particolare attenzione al tema della gestione della capacità di interconnessione con i gasdotti esteri, con l'obiettivo di assumere le opportune misure sia in sede nazionale che in ambito Ue».

### La dinamica dei prezzi al consumo

#### I CAPITOLI DI SPESA

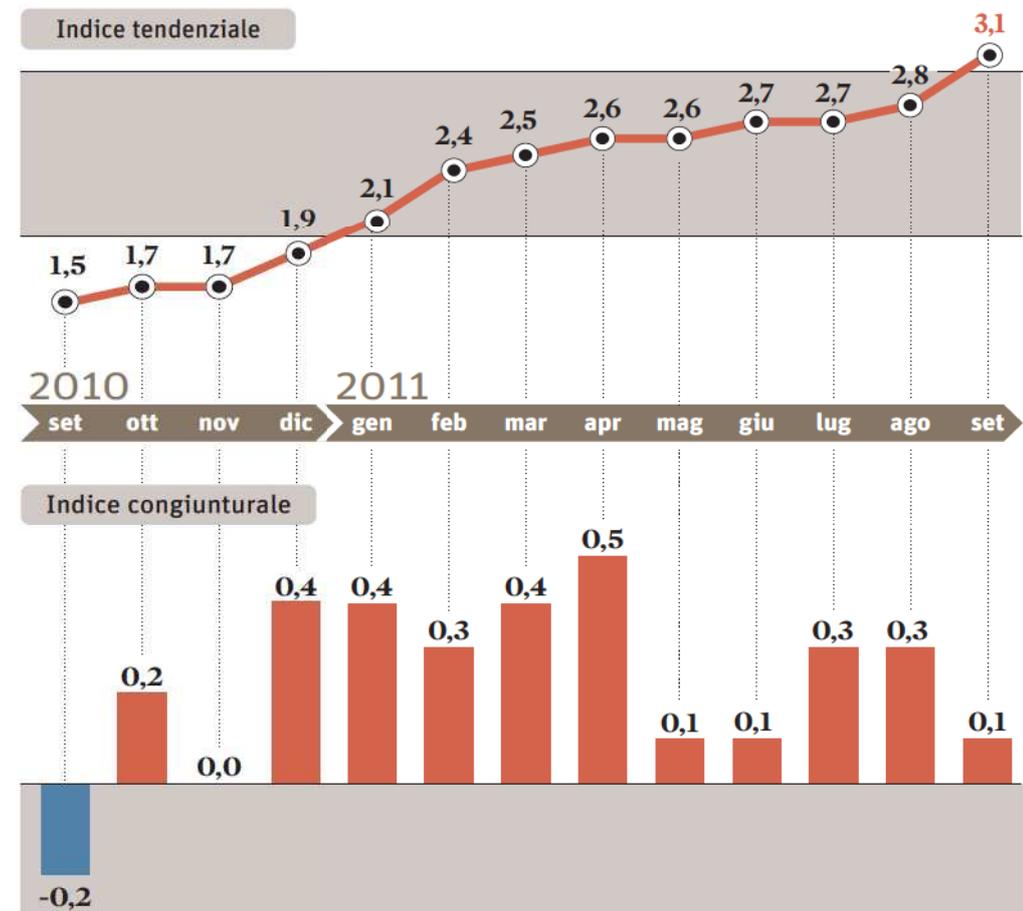
Variazione settembre 2011 su settembre 2010 dell'indice Nic



Fonte: Istat

#### LE VARIAZIONI MESE PER MESE

Dati in %



**LA PAROLA CHIAVE**

### Indice Nic

● L'indice Nic è l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività e copre, ovviamente, l'intero territorio nazionale. Il Nic è basato su circa 300mila quotazioni rilevate mensilmente presso 26mila punti di vendita e 12mila famiglie. L'Istat rileva i prezzi mensilmente, ad eccezione di quelli dei beni durevoli, dei beni semi durevoli, degli affitti (trimestralmente) e dei beni stagionali (due volte al mese).